

LA PRODUZIONE DEL PERIODO 2007-2021

Il digitale ricostruisce arte e natura: benvenuti nel mondo di Quayola

*L'artista è tra i massimi esponenti della media-art internazionale
Da domani la personale a Roma*

di **LUCA LA MANTIA**

Abbandonate la realtà per come la conoscete ed entrate, virtualmente, in Matrix, lì dove il mondo si ricompone - per come lo conoscevamo - attraverso il digitale. Ora fatelo con i capolavori del Rinascimento o con i panorami naturalistici che ispirarono il pennello dei maestri impressionisti e accedete alla dimensione artistica di Quayola (al secolo Davide Quagliola), fra i massimi esponenti della media-art internazionale. "Re-coding" è il nome della personale che, a partire da domani, esporrà il grosso della sua produzione del periodo 2007-2021 in una location d'eccezione: [palastrone Cipolla](#), in via del Corso, nella "sua" Roma. La mostra è promossa dalla [Fondazione Terzo Pilastro](#) - Internazionale, presieduta dal prof. avv. [Emmanuele F. M. Emanuele](#), e realizzata da [Poema](#) con il supporto organizzativo di Comediarting e Arthemisia ed è curata da Jérôme Neutres e Valentino Catricalà.

Il percorso - sviluppato in tre aree tematiche - apre nuovi orizzonti nella composizione e fruizione dell'arte, oltre le tele e i marmi. Utilizzando sistemi di robotica, intelligenza artificiale (Ai) e software generativi, Quayola trasforma la tecnologia computazionale in una nuova tavolozza: dipinti rinascimentali e del barocco sono trasformati in complesse composizioni digitali attraverso metodi computazionali, e sculture ispirate alla tecnica michelangeloiana del non-finito sono scolpite mediante mezzi ro-

botici. Seguono rappresentazioni della natura, prodotto di un'arte generativa che evidenzia l'affascinante - benché paradossale - somiglianza tra il mondo naturale e quello digitale. Dinanzi a video-proiezioni, sculture, e stampe ad altissima definizione, gli spettatori hanno la possibilità di confrontarsi con le incredibili potenzialità artistiche di questi mezzi espressivi - lontane dai cliché di una tecnologia disumanizzata - e di acquisire, inoltre, indispensabili strumenti di lettura della nostra società contemporanea.

«La tecnologia ci sta cambiando - sostiene l'artista - e questo lavoro documenta un nuovo modo di osservare il mondo e le nuove estetiche che possono derivarne». Del resto, aggiunge, «il legame fra arte e scienza e fra arte e tecnologia è un qualcosa che è sempre esistito. Sono aspetti che vanno di pari passo, l'artista è sempre stato un inventore di strumenti, un ricercatore. L'osservazione del mondo naturale, ad esempio, ha sempre seguito studi scientifici di misurazioni, come quelle atmosferiche». Quayola si dice interessato, in particolare, «alla tradizione che c'è dietro l'osservazione della natura, quando la natura diventa un veicolo per scoprire nuove estetiche. Quindi guardando ciò che è successo nella storia della nostra cultura visiva, dagli impressionisti alle avanguardie russe, la decodifica e poi ricodifica della natura. Nel mio lavoro sono, quindi, rientrato nelle scarpe del pittore impressionista

che si confronta con questi aspetti. Sono, infatti, anche tornato sui paesaggi dipinti durante quell'esperienza artistica ma con un apparato tecnologico molto diverso».

La retrospettiva fa emergere l'elemento comune della ricerca artistica che ha caratterizzato il passato e che continua nel presente: una reinterpretazione del "classico" messo a confronto con le grandi opere dei maestri riprodotte su "cartelli pedagogici" con l'obiettivo di facilitare la visita degli spettatori e di guidarli nell'esplorazione e nella comprensione del "codice Quayola". Parte integrante della mostra è la presentazione delle sue sculture robotiche: in questo caso, il dialogo con i grandi artisti del passato e soprattutto con Bernini è alla base dello sviluppo di un corpo scultoreo mai visto, realizzato con il supporto di un sistema robotico Ai. A seguire ecco le serie botaniche, come "Jardins d'été", che fanno emergere la somiglianza fra natura e digitale. Esiste, secondo l'artista, un processo "organico" parallelo sia nella vita naturale che in quella algoritmica: nei due regni,



della natura e del digitale, si può osservare un processo generativo, che segue una logica di sé.

Per un'arte d'avanguardia palazzo Cipolla è il palcoscenico ideale. Uno spazio che Terzo Pilastro ha fin dal principio rivolto ad indagare le tendenze e le manifestazioni più significative dell'arte in tutte le sue forme, partendo dal doveroso approfondimento delle epoche che hanno plasmato l'identità italiana - il Quattrocento, il Barocco - e dalla ricerca sulle culture dei mondi lontani - la Cina imperiale, il Giappone, l'India, la Russia sovietica, gli Stati Uniti - per approdare alle testimonianze più importanti e attuali dell'arte contemporanea nazionale ed internazionale, intercettandone i protagonisti indiscussi e le istanze più innovative e prospettiche.

«Quella di Quayola è un'arte che non ha tempo - ha sottolineato il presidente Emanuele - capace di intercettare la trasformazione e di coniugare la permanenza del bello in un mondo che sta cambiando. E lo fa in modo superbo». L'artista, ha proseguito, «scompone e frammenta, per riorganizzare e costruire nuovi canoni estetici del tutto inediti. In questo percorso così innovativo e originale, è significativo che per Quayola sia fondamentale il dialogo costante con i grandi maestri dell'arte classica, quali Raffaello, Botticelli, Rubens, Bernini, di cui predilige i bozzetti e i disegni preparatori, perché ciò che è incompiuto gli consente - come egli stesso ammette - di allontanarsi dall'idea di rappresentazione per concentrarsi sul processo. Il linguaggio contemporaneo di Quayola dà quindi vita ad una mostra che io spero possa avvicinare i puristi della tradizione ai nuovi codici espressivi derivanti dalle tecnologie più attuali, le quali, lungi dall'essere asettiche e 'disumanizzate', si mettono al servizio dell'atto creativo in tutte le sue forme, offrendo all'artista ed ai suoi fruitori nuovi strumenti per esplorare l'ineffabile mistero del fare arte». Quayola, ha continuato, utilizzando gli algoritmi «per scandagliare, con le infinite opportunità che la tecnologia gli offre, il processo di ricerca che è alla base dell'opera d'arte stessa».



Re-coding" è il nome della personale di Quayola



Una delle opere che saranno esposte domani